RIASSUNTO
DI
STORIA SACRA

ad uso delle scuole elementari

ESTRATTO DAL

NUOVO COMPENDIO DI STORIA SACRA

OVVERO

L' ARMONIA FRA I DUE TESTAMENTI

PEL

SAC. GIUSEPPE RUSSO
Prof. nel Seminario di Girgenti e socio di varie Accademie

Già approvato dal Consiglio scolastico della Provincia di Girgenti, di Caltanissetta, di Trapani ecc ecc.
e distribuito secondo i Programmi delle scuole elementari.

TERZA EDIZIONE

PALERMO
Tipografia Salv. Bizzarrilli
1886

INDICE

PARTE PRIMA — L'antico Testamento figura del nuovo

PARTE SECONDA — Il nuovo Testamento figurato nel vecchio

PARTE PRIMA

L'ANTICO TESTAMENTO FIGURA DEL NUOVO

INTRODUZIONE

D. Che cosa contiene la Storia Sacra?

R. La Storia Sacra contiene la parola di Dio scritta.

Essa si divide in Antico e Nuovo Testamento, e fra l'uno e l'altro vi è una maravigliosa concordia.

Infatti tutto quello che significava il Testamento antico si verificò nel nuovo.

L'Antico Testamento comincia dal raccontarci la creazione del mondo e dell'uomo.

LEZIONE I.

DALLA CREAZIONE DEL MONDO AD ABRAMO

(dall'an. 4000 al 2000 circa avanti Cristo)

1. Creazione del mondo

D. In quanto tempo Iddio creò il mondo?

R. Iddio creò il mondo in sei giorni.

Nel primo giorno Iddio disse: *Sia fatta la luce*, e la luce fu.

Nel secondo giorno disse: *Sia fatto il firmamento*, e tosto comparve il firmamento e lo chiamò cielo.

Nel terzo giorno radunò le acque in un luogo, e così formò il mare, e comandò alla terra, che producesse erbe, piante ed alberi fruttiferi.

Nel quarto giorno fece il sole, la luna e le stelle.

Nel quinto creò gli uccelli, che volano per l'aria e i pesci che guizzano nelle acque.

Nel sesto giorno disse Dio: *Produca la terra animali di ogni specie*: quindi fece l'uomo di propria mano, e finalmente nel settimo giorno si riposò e benedisse e santificò questo giorno.

2. Creazione dell' uomo

D. Quando creò Iddio l'uomo?

R. Dopo che furono create tutte le cose, disse Iddio:

Facciamo ora l'uomo a nostra immagine: e formato di fango un corpo umano, gl'ispirò un'anima vivente ed immortale.

Poscia volendogli dare una compagna, lo addormentò, e mentre dormiva gli trasse dal fianco una costa e ne formò la donna.

Al primo uomo Iddio pose nome *Adamo*, che vuol dire *terra, fango:* ed in ciò rappresentava Gesù Cristo che da Isaia fu chiamato *frutto della terra.*

La prima donna fu chiamata Eva, che vuol dire *madre dei viventi;* ed in ciò rappresentava Maria, da cui venne Gesù Cristo, che portò la vita a tutti gli uomini.

3. Caduta del primo uomo

D. Come avvenne la caduta del primo uomo?

R. Adamo ed Eva furono posti da Dio in un delizioso giardino detto *paradiso terrestre.*

E Iddio disse ad Adamo: *Mangerai a piacer tuo ogni frutto, che qui si trova; però non mangerai il frutto dell'albero della scienza del bene e del male, e se ne mangi, morrai.*

Allora il demonio, invidioso della vita felice che Adamo ed Eva menavano nel paradiso terrestre, in forma di serpente, comparve alla donna, e la persuase a mangiare del frutto proibito.

Essa, nonostante la proibizione di Dio, colse il frutto e ne mangiò; poi ne diede al marito, il quale ne mangiò pure.

Così cadde il primo uomo, ed in lui tutti i suoi discendenti: e come da un albero provenne la perdizione del genere umano, così pure da un altro albero doveva venir poi la sua redenzione, cioè dall'albero della croce.

4. Castigo del primo peccato

D. Che fecero Adamo ed Eva come ebbero mangiato il frutto proibito?

R. Adamo ed Eva, appena ebber mangiato il frutto proibito, si nascosero fra gli alberi per la vergogna e il rimorso; ma Iddio chiamò Adamo e gli disse: *Perchè hai tu mangiato il frutto proibito?*

Adamo rispose: *Me ne fece mangiare la donna, che mi hai dato a compagna.* E Dio disse ad Eva: *Perchè facesti ciò?* Ed ella rispose: *Il serpente mi ha ingannato.*

Allora Iddio maledisse il serpente, e gli pronunziò, che una donna gli avrebbe schiacciata la testa.

Questa donna, di cui parlava il Signore, era Maria, dalla quale dovea nascere il Redentore.

Poscia rivolto ad Eva disse: *Moltiplicherò sopra di te gli affanni e le miserie, e sarai soggetta al marito.* E disse ad Adamo: *Tu suderai a lavorare la terra per aver pane sino a tanto che tu muoia.*

Quindi li scacciò dal paradiso, e così perderono l'amicizia di Dio e caddero sotto la schiavitù del demonio e della morte.

5. Caino ed Abele

D. Quanti figli ebbero Adamo ed Eva?

R. Adamo ed Eva ebbero molti figli, tra i quali Caino ed Abele; il primo era agricoltore, il secondo pastore.

Caino offriva a Dio i frutti della terra; ma perchè era cattivo, Iddio non glieli accettava. Abele invece era buono, gli offriva le più elette pecore della sua greggia e Dio le gradiva tanto.

Per questo Caino cominciò ad invidiare il fratello, e, sotto pretesto di divertimento, lo condusse in campagna ed ivi lo uccise. Quindi fuggì disperando il perdono, e fu infelice per tutta la vita.

Abele figurava il mansueto G. Cristo, il quale fu condotto fuori di Gerusalemme e messo a morte dagli Ebrei, che potevano dirsi suoi fratelli.

6. Noè e il Diluvio

D. Perchè Iddio mandò il diluvio universale?

R. Dopo la morte di Abele, Adamo ed Eva ebbero un altro figlio chiamato Set, i cui discendenti, trattando coi discendenti di Caino ch'erano cattivi, divennero malvaggi anch'essi.

Per la qual cosa sdegnato Iddio decretò di sterminare tutto il genere umano.

Allora comandò a Noè di costruire un'arca, nella quale entrasse egli colla moglie, coi figli e le loro mogli, e vi facesse entrare pure animali di ogni specie.

E quando tutto fu compiuto, una pioggia dirotta si rovesciò sulla terra per 40 dì e 40 notti, e tutti furono sommersi, salvo l'arca, che sicura galleggiava sulle acque.

Poscia Iddio fece soffiare un vento gagliardo, le acque cominciarono a scemare, e Noè coi suoi uscì dall'arca, ed offerse sacrificio al Signore.

Il Signore lo accettò tanto, e promise di non mandare

più diluvio, ed in segno di questa promessa fece apparire l'arco baleno in cielo.

L'arca di Noè, che sicura galleggiava sopra le acque del diluvio, era una figura della Chiesa di Gesù Cristo, che sta sicura in mezzo alle persecuzioni.

7. I figli di Noè e la torre di Babele

D. Che avvenne di Noè e dei suoi figli dopo il diluvio?

R. Noè, dopo il diluvio, si diè a coltivare le viti; e spremuto il vino dall'uva, senza conoscerne la forza, ne bevette in quantità e s'inebbriò

Cam, suo figlio, vistolo ebbro ed ignudo, corse a dirlo ai fratelli Sem e Jafet; ma questi, preso un mantello, entrarono a ritroso nella tenda del padre, e senza guardarlo lo ricoprirono.

Il che saputo Noè, maledisse la stirpe di Cam, e benedisse Sem e Jafet.

Intanto i discendenti di Noè erano cresciuti in sì gran numero, che fu mestieri dividersi.

Allora dissero: *Prima di separarci innalziamo una torre, che tocchi il cielo, e così il nostro nome resterà immortale.*

Ma Iddio, per castigare la loro superbia, confuse il loro parlare, e non intendendosi più, furono costretti a lasciare l'opera incominciata, la quale fu chiamata *Babele*, che vuol dire *confusione.*

L'orgoglio dei discendenti di Noè fu causa della confusione della favella: la umiltà degli Apostoli fu causa dello ristabilimento dell'unità della favella il giorno di Pentecoste.

LEZIONE II.

DA ABRAMO A MOSÈ

(dall'anno 2000 al 1500 circa avanti Cristo)

8. Vocazione di Abramo

D. Chi fu Abramo?

R. Abramo fu un pio e santo uomo della progenie di Sem.

Un giorno Iddio lo chiamò e gli disse: *Esci dal tuo paese e va ad abitare la terra di Canaan, ed io ti farò padre di una grande nazione.*

Abramo tosto obbedì, e vi andò con Sara sua moglie, Lot suo nipote, coi servi e cogli armenti.

Giunto nella terra di Canaan, il Signore gli comparve nuovamente e gli disse: *Tutto questo paese io lo darò a te ed ai tuoi discendenti: essi si moltiplicheranno come la polvere della terra, e tutte le genti saranno in te benedette.*

Abramo, che diviene capo di molti popoli, era figura di G. Cristo, che a prezzo del suo sangue doveva costituirsi capo del numeroso popolo cristiano.

9. Sacrificio d'Isacco

D. Che fece Iddio per provare la fede di Abramo?

R. Iddio, per mettere a prova la fede e la obbedienza di Abramo, gli disse: *Prendi il tuo unico figliuolo Isacco, e sopra il monte, che ti additerò, me ne farai un sacrificio.*

Abramo senza indugio prepara il fuoco e il coltello. carica le legna pel sacrificio ad Isacco e con lui si mette in cammino.

Mentre andavano, Isacco disse: *Padre mio, ecco il fuoco e le legna; ma dov'è la vittima da sacrificarsi?*

Abramo rispose: *Figliuol mio, il Signore ce la provvederà.*

Giunti alla sommità del monte Abramo fece un altare, vi dispose sopra le legna, legò il figlio e ve lo collocò sopra.

Già vibrava il colpo, quando un angelo dal cielo gridò: *Abramo! Abramo! fermati e non toccare il fanciullo: ora son sicuro che tu temi Iddio.*

Abramo si arrestò, e, volgendo lo sguardo, videsi accanto un montone avviluppato per le corna fra i cespugli, e lo sacrificò in luogo del suo figlio unigenito.

Isacco fu una bella figura di Gesù Cristo, il quale portò il legno della croce, su cui mansueto come un agnello si lasciò configgere.

10. Esaù e Giacobbe

D. Isacco ebbe dei figli?

R. Isacco sposò Rebecca sua parente, dalla quale ebbe due figli, Esaù e Giacobbe.

Un giorno Esaù, ch'era il primogenito, tornava stanco dai campi, e trovò Giacobbe, il quale si aveva cotto una ministra di lenti e gli disse: *Dammi di codesta tua minestra.*

Giacobbe gli rispose: *Te la darò, se mi cedi il diritto di primogenito.*

Esaù, vinto dalla fame, rinunziò al fratello il diritto all' eredità ed alla benedizione del padre; ma poi se ne pentì e voleva ucciderlo.

Allora Rebecca, per allontanarlo dall'ira di Esaù, mandò Giacobbe presso Labano fratello di lei, che dimorava nella Mesopotamia.

Esaù, nella renunzia della sua primogenitura per un piatto di lenticche, è una figura di tutti coloro, che, per un piacere momentaneo, rinunziano all'eredità del cielo.

11. Giacobbe in Mesopotamia

D. Come fu accolto Giacobbe dallo zio Labano?

R. Giacobbe, arrivato in Mesopotamia, fu accolto con grande affetto dallo zio Labano, il quale gli promise in moglie la sua bella figlia Rachele.

Ma invece, dopo il servizio di sette anni, gli diede la figlia maggiore chiamata Lia, che aveva gli occhi cisposi.

Laonde Giacobbe, per avere Rachele che amava tanto, dovette servire per altri sette anni, e divenutó ricco di greggi e di giumenti, pensò di ritornare in patria.

Esaù, al sentire il ritorno di Giacobbe, gli andò incontro con 400 uomini armati; ma Giacobbe, per placarlo, gli fece sette umilissime riverenze.

Per lo che placatosi Esaù venne a Giacobbe, lo abbracciò e lo baciò.

Giacobbe in questo incontro col fratello è una figura di quei buoni cristiani, che con soavità ammolliscono il cuore dei nemici.

12. I figliuoli di Giacobbe

D. Quanti figli ebbe Giacobbe?

R. Giacobbe ebbe dodici figli, tra i quali il più virtuoso era Ginseppe, e perciò era amato dal padre a preferenza di tutti.

Per questo i fratelli lo invidiavano: e la invidia si aumentò per due sogni, che parevano presagire la sua grandezza.

Giuseppe con tutta semplicità li narrò ai fratelli dicendo: *Sognai che noi eravamo nel campo a legare i covoni. Il mio si levò su, e i vostri lo adorarono. Sognai pure che il sole, la luna e undici stelle mi adoravano.*

I fratelli gli dissero: *Che intendi dire con ciò? Sarai forse nostro padrone, e noi tuoi servi?* Ed il loro odio si accrebbe.

Giuseppe fu una bella figura di G. Cristo, il quale per le profezie, che annunziavano il suo trionfo, fu fatto segno all'invidia e all'odio dei suoi confratelli.

13. Giuseppe venduto

D. Che fecero i fratelli di Giuseppe per liberarsi di lui?

R. I fratelli di Giuseppe, per liberarsi di lui, cominciarono a macchinare pessimi disegni.

Avvenne un dì, che Giacobbe mandò Giuseppe a trovare i fratelli, i quali erano in campagna.

Quando essi lo videro da lungi, dissero: *Ecco che viene il sognatore: uccidiamolo.* Ma Ruben soggiunse: *Non l'uccidete; calatelo piuttosto in questa cisterna;* e così fecero.

Poco dopo passarono di là alcuni mercanti di Madian, a cui, per consiglio di Giuda, lo vendettero, ed essi lo menarono seco in Egitto.

Qui Giuseppe è una bella figura di G. Cristo, il quale fu venduto ai Giudei da uno dei suoi discepoli, chiamato Giuda.

14. Giuseppe in carcere

D. Che fecero i mercanti di Giuseppe?

R. I mercanti di Giuseppe, giunti in Egitto, lo venderono a Putifar, capitano delle guardie di Faraone.

Giuseppe serviva questo padrone con amore e fedeltà.

Un giorno la moglie di Putifar lo calunniò e fu posto in carcere.

Quivi trovò il coppiere ed il panattiere di Faraone, i quali fecero un sogno e lo raccontarono a lui per averne la spiegazione.

Il coppiere aveva sognato di spremere da tre palmiti l'uva matura entro la coppa di Faraone e porgerla al re.

Giuseppe disse: *Ciò significa, che fra tre giorni sarai chiamato al tuo ufficio. Ricordati allora di me.*

Il panattiere avea sognato di avere tre canestri sul capo pieni di ogni sorta di paste, e che gli uccelli venivano e le mangiavano.

Giuseppe disse: *Tu fra tre giorni sarai condannato a morte, e gli uccelli mangeranno le tue carni.* I sogni si avverarono.

Giuseppe in queste circostanze della sua prigionia ci

rappresenta G. C., che fu calunniato dalla Sinagoga, condannato fra due ladri, ad uno dei quali promette la gloria, e lascia l'altro alla dannazione di lui.

15. Esaltazione di Giuseppe

D. Giuseppe restò sempre in carcere?

R. Giuseppe non restò sempre in carcere, poichè due anni dopo Faraone fece due sogni: nel primo vide uscire dal fiume Nilo sette vacche grasse, e poi altre sette magre, che si mangiarono le prime.

Nel secondo sogno vide sette spighe piene, e poi altre sette vuote, le quali consumarono le prime.

Niuno seppe interpretare i sogni. Allora il coppiere si ricordò di Giuseppe e ne parlò a Faraone.

Questi fece chiamare Giuseppe, il quale nei due sogni predisse sette anni di abbondanza e sette anni di carestia in tutto l' Egitto.

E consigliò il re a scegliere un uomo saggio, che raccogliesse frumento negli anni di abbondanza per provvedere l'Egitto nel tempo della scarsezza.

Piacque tanto a Faraone il consiglio di Giuseppe, che lo elesse Vicerè di Egitto e lo chiamò *Salvatore del mondo.*

In questa esaltazione Giuseppe è figura di G. Cristo, il quale, dopo la morte e la sepoltura, risorse pieno di gloria col titolo di *Salvatore del mondo.*

16. I fratelli di Giuseppe in Egitto

D. Che avvenne mentre Giuseppe era vicerè?

R. Mentre Giuseppe era vicerè, i suoi fratelli andarono a comprare frumento in Egitto, perchè negli anni della carestia la fame era arrivata fino alla terra di di Canaan.

Giuseppe conobbe i suoi fratelli, ma non fu da loro conosciuto. Finse di tenerli per ispioni e li fece mettere in prigione.

Dopo tre giorni disse loro: *Un solo di voi resti in ostaggio; gli altri vadano a casa col frumento, a patto però che ritornino col fratello minore.*

I figli di Giacobbe mesti tornarono in Canaan senza Simone rimasto in ostaggio, e poi ritornarono col piccolo Beniamino.

Giuseppe fu contento in vedere Beniamino: fece riempire i loro sacchi di frumento e porre alla bocca di ciascuno il denaro corrispondente ed in quello di Beniamino anche la sua tazza di argento.

17. Giuseppe riconosciuto

D. Che fecero l'indomani gli undici fratelli?

R. Il dì seguente partirono molto contenti; ma quando si furono allontanati dalla città, li raggiunse il maestro di casa di Giuseppe, il quale ordinò loro di aprire i sacchi, ed in quello di Beniamino fu trovata la tazza del vicerè.

Beniamino fu giudicato ladro e fu condotto prigioniero in città, dove i fratelli lo seguirono pieni di dolore e confusione.

Presentatisi a Giuseppe, gli si gettarono ai piedi, protestando di essere innocenti, e lo pregarono di lasciar libero Beniamino, perchè altrimenti il vecchio padre ne morrebbe di dolore.

A quelle parole Giuseppe non potè più trattenere le lacrime e disse ai suoi fratelli: *Io sono Giuseppe!* ed abbracciatili tutti aggiunse: *Tornate al padre mio, ditegli che io vivo e conducetelo a me.*

Così Giuseppe vedeva verificati i suoi sogni, cioè che un giorno i suoi fratelli si sarebbero prostrati ai suoi piedi.

18. La famiglia di Giacobbe in Egitto

D. Che fecero i fratelli di Giuseppe dopo che lo ebbero riconosciuto vicerè di Egitto?

R. Tornarono subito al loro padre a raccontargli ogni cosa.

E quando Giacobbe ebbe saputo che il suo Giuseppe viveva ancora, si portò in Egitto, e vedutolo esclamò: *Io morrò contento ora che ho visto il tuo volto.*

In questo fatto il vecchio Giacobbe era una figura del vecchio Simeone, il quale, veduto nel tempio di Gerusalemme G. Cristo, esclamò: *Or fammi, o Signore, morire in pace, perchè gli occhi miei han veduto il Salvatore del mondo.*

19. Giobbe

D. Chi fu Giobbe?

R. Giobbe fu un ricchissimo principe dell'Oriente, e così paziente e giusto, che lo stesso Dio permise a satana di metterlo alla prova.

Un giorno infatti un uomo gli disse: *I Sabei ti hanno rubato il gregge, ed uccisi i guardiani.*

Un altro gli annunziò: *È cadulo il fuoco dal cielo ed*

ha bruciato le pecore e i pastori. Non aveva finito questi di parlare, che un terzo soprarrivò dicendo: *I Caldei ti hanno rapiti i cammelli e trucidati i servi.*

Ed ecco accorrere un quarto, il quale gridò: *Un uragano ha diroccato la tua casa e tutti i tuoi figli furono sepolti sotto le rovine.*

Al sentire tutte queste disgrazie il paziente Giobbe disse: *Il Signore mi colmò di beni, il Signore me li toglie: sia benedetto il suo santo nome!*

Dopo tutto questo satana ridusse Giobbe una piaga, e per dippiù gli amici e la moglie lo accusarono ed ingiuriarono.

Ma egli ogni cosa sofferse con pazienza, e Iddio gli restituì la famiglia, i beni e la salute.

In tutta la vita di Giobbe riscontriamo una perfetta immagine del Redentore, il quale fu rigettato dalla Sinagoga, insultato dalla plebaglia, bestemmiato, ridotto una piaga e poi risuscitò pieno di gloria.

LEZIONE III.

DA MOSÈ A DAVIDE

(dall'anno 1500 al 1055 avanti Cristo)

20. Mosè salvato dalle acque

D. A chi fu dato il nome di Mosè?

R. Il nome di Mosè, che vuol dire *salvato dalle acque*, fu dato ad un bellissimo bambino, figlio di una donna ebrea chiamata Giacobeda.

Faraone, per distruggere gl' Israeliti, che si erano moltiplicati a dismisura, ordinò che fossero gettati nel fiume Nilo tutti i figliuoli maschi, che da loro nascerebbero.

Giacobeda, per salvare il figliuolo, lo pose entro una cesta di giunchi ed andò a riporla tra le canne sulla riva del Nilo.

Poco dopo venne al fiume per bagnarsi la figlia di Faraone, e vide la cesta, in cui vagiva il bambino. Lo prese e lo diè ad allevare alla stessa madre di lui Giacobeda.

Mosè, ch'è salvato dalla uccisione ordinata da Faraone, è una figura di G. Cristo salvato dalla strage degl' innnocenti ordinata da Erode.

21. Il roveto ardente

D. Quando vide Mosè il roveto ardente?

R. Cresciuto Mosè nella corte di Faraone si rattri-

stava in vedere la dura condizione dei suoi fratelli ebrei.

Vedendo una volta che un egizio percoteva un ebreo, uccise l'egizio e fuggì nel paese di Madian.

Quivi fu accolto da Jetro, sacerdote di Dio, e mentre un giorno pasceva le pecore di lui, vide un roveto che ardeva e non si consumava.

Accostossi per meglio osservare la cosa; ma una voce di mezzo al roveto gridò: *Mosè, Mosè, non avvicinarti a questo luogo. Io sono il Dio dei padri tuoi: ho veduto l'afflizione del popolo mio in Egitto e voglio che tu vada a liberarlo e condurlo nella terra di Canaan.*

Mosè umile e tremante cercava sottrarsi a tal carico, ma il Signore gli disse: *Prendi questa verga, va e con essa farai dei prodigi.*

22. Uscita degli Ebrei dall'Egitto

D. Che fece Mosè al comando di Dio?

R. Avuto Mosè il comando di Dio, si presentò col fratello Aronne a Faraone e gli disse: *Il Dio d'Israele ti comanda di lasciar libero il suo popolo.*

Faraone rispose con alterigia: *Non so chi sia questo Signore, e non lascerò partire il popolo.* Ed ordinò che gli Ebrei venissero angariati più duramente.

Allora Mosè cominciò ad operare prodigi, e percosse l'Egitto con terribili castighi, detti *le Piaghe di Egitto.*

Essi furono: le acque del Nilo cangiate in sangue; una prodigiosa quantità di rane, di zanzare e di mosche importune.

Poi una grande mortalità nei bestiami, ulcere schifose negli uomini; una grandine spaventevole, locuste divoratrici dei ricolti, e finalmente tenebre orrende che per tre giorni coprirono l' Egitto.

Ciò non ostante Faraone restò nella sua ostinazione.

Allora Mosè ordinò agli Ebrei, che scannassero un agnello senza macchia per fare la Pasqua, e del sangue ne tingessero le porte delle loro case.

La notte passò l'Angelo del Signore ed uccise tutti i primogeniti degli Egizi, non escluso quello di Faraone, e dove trovò le porte tinte passò oltre.

A tal castigo Faraone ordinò, che il popolo ebreo subito partisse.

Nella ostinazione di Faraone vediamo rappresentata quella dei peccatori induriti, i quali, nonostante vedano

i miracoli, pure non sentono i rimorsi della loro coscienza, nè mutano vita.

L'Agnello pasquale immolato dagli ebrei era figura dell'Agnello di Dio, Gesù Cristo, che s'immolò per noi sulla croce.

23. Passaggio del Mar Rosso

D. Che fece Faraone dopo di aver lasciato partire il popolo ebreo?

R. Faraone si pentì tosto di aver fatto partire il popolo ebreo: lo inseguì e lo raggiunse sulle spiagge del Mar Rosso.

Mosè vedendosi il nemico alle spalle, stese la mano sul mare, e le acque si divisero insino al fondo e stettero sollevate a guisa di muro da una parte e dall'altra, e per quella via passò col suo popolo.

Allora anche gli Egizi si cacciarono in quellà via per inseguire gl'Israeliti; ma quando questi furouo sani e salvi all'altra sponda, le acque si rovesciarono sull'esercito di Faraone, e tutto restò sommerso nel mare.

In queste acque del Mar Rosso abbiamo una bella immagine delle acque del battesimo.

Gli Israeliti furono costretti a passare da quelle acque per arrivare a salvamento; e noi senza le acque del battesimo non arriviamo al cielo.

24. Gli Ebrei nel deserto

D. Che fecero gli Ebrei dopo ch'ebber passato il Mar Rosso?

R. Dopo che gli Ebrei ebber passato il Mar Rosso, entrarono in un deserto e cominciarono a mormorare contro Mosè, perchè li avea condotti a morire di fame e di sete.

Mosè disse al popolo: *Il Signore vi darà carne e pane;* e quando fu sera un'infinità di quaglie vennero a posarsi nel campo, e alla mattina la terra apparve coperta di granellini bianchi, che chiamarono *Manna.*

Di questa manna gli Ebrei si cibarono per 40 anni; e mancando l'acqua, Mosè percosse colla verga una rupe, dalla quale scaturì acqua limpidissima.

La manna era un'immagine del cibo divinissimo dell'Eucaristia e l'acqua figurava le sorgenti delle grazie, che si dispensano dai sacerdoti cattolici nei Santi Sacramenti.

25. Infedeltà degli Ebrei

D. Che avvenne dopo tre mesi che gl'Israeliti erano usciti dall'Egitto?

R. Dopo tre mesi gl'Israeliti giunsero alle falde del monte Sinai, e là Iddio tra lampi e tuoni promulgò la sua legge in dieci comandamenti, che sono questi:

I. Io sono il Signore Dio tuo; non avrai altro Dio dinanzi a me.

II. Non nominare il nome di Dio inutilmente.

III. Ricordati di santificare le feste.

IV. Onora il padre e la madre, affinchè tu abbia lunga vita sulla terra.

V. Non ammazzare.

VI. Non fornicare.

VII. Non rubare.

VIII. Non fare testimonianza falsa.

IX. Non desiderare la donna di altri.

X. Non desiderare la roba di altri.

Il popolo però non fu fedele a questa legge del Signore, si fece un vitello di oro e gli offerse sacrifizii; per cui Mosè lo rimproverò e fece uccidere i più colpevoli.

Questa promulgazione che Dio fece della sua legge sul monte Sinai chiamossi *Antica Alleanza*, che era figura della *Nuova Alleanza*, stabilita da G. Cristo sul monte Calvario.

26. Morte di Mosè

D. Come avvenne la morte di Mosè?

R. Mosè avea 120 anni, e vedendosi vicino a morire, elesse Giosuè a suo successore, esortò il popolo ad essere fedele a Dio e lo benedisse.

Indi salì sul monte Nebo, e il Signore gli disse: *Ecco la terra promessa: tu l'hai veduta coi tuoi occhi, ma non vi entrerai, perchè una volta mi fosti diffidente.*

Mosè chiuse gli occhi, e morì lasciando addolorati tutti gl'Israeliti, che lo piansero per 30 giorni.

Tutta la vita di Mosè impiegata per liberare il popolo ebreo dalla schiavitù di Faraone, fu una figura di G. Cristo, mandato da Dio a liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del demonio.

27. Occupazione della terra promessa

D. Chi successe a Mosè nel governo del popolo ebreo?

R. Morto Mosè, gli successe Giosuè, al quale Iddio ordinò di passare il Giordano e condurre gl' Israeliti nella terra che aveva loro promessa.

Giosuè fece precedere i sacerdoti coll' Arca dell' Alleanza, ed arrivati alle sponde del Giordano, le acque si divisero come nel mar Rosso, e passarono per l'asciutto.

La prima città espugnata da Giosuè fu Gerico, attorno alla quale girarono per sette notti, e al settimo giro le sue mura rovinarono allo squillo delle trombe ed allo strepito degl'Israeliti.

Quindi mossero a liberare la città di Gabaon assediata da cinque Re, e vedendo che il sole già declinava al tramonto, Giosuè gli gridò: *Fermati o sole!* E il sole stette finchè vinsero il nemico.

Vinti di poi altri popoli, entrarono nella fertile terra a loro promessa, e Giosuè la distribuì alle tribù d'Israele, e poi morì in età di 110 anni.

La parola Giosuè significa *Salvatore*, e fu egli che introdusse il popolo nella terra di promissione; così G. Cristo, vero Salvatore del mondo, introdusse gli uomini nel cielo.

28. Gedeone

D. Da chi furono governati gli Ebrei dopo la morte di Giosuè?

R. Morto Giosuè, il sommo potere passò a certi uomini valorosi, che si dissero *Giudici,* tra i quali si resero celebri Gedeone, Sansone, Elì e Samuele.

Gedeone fu chiamato da Dio a liberare il suo popolo dall'oppressione de' Madianiti, contro i quali andò con soli 300 uomini.

Diede a ciascuno di essi una tromba ed un vaso di terra, con entro una fiaccola accesa.

In sulla mezzanotte suonò la tromba, spezzò il vaso e scoprì la fiaccola accesa: tutti fecero così e gridarono: *La spada di Dio e di Gedeone!*

A quei suoni, a quelle grida, a quella luce, i nemici impauriti e confusi si trucidavano fra loro: e Gedeone co' suoi percotendo quelli che fuggivano, li sterminò tutti.

Gedeone in queste imprese è figura del Messia, il quale senz'armi e con dodici pescatori vinse i nemici e conquistò il mondo.

29. Sansone

D. Chi fu Sansone?

R. Sansone fu uno dei Giudici, e liberò gl'Israeliti dalla servitù dei Filistei. Ei segnalossi principalmente per la sua straordinaria forza.

Una volta mentre se ne andava presso i Filistei, veniagli incontro un leone, ed ei lo uccise colle sue mani.

Un giorno fu assalito dai Filistei, e non trovando con che difendersi, afferra una mascella di asino, che a caso vide per terra, e con essa ne uccise mille.

Un'altra volta capitò nella città di Gaza, e i Filistei, per averlo nelle mani, chiusero le porte; ma Sansone sconficcò le porte e le portò in cima ad un monte.

Egli avea rivelato ad una donna che tutta la sua forza consisteva nei lunghi suoi capelli.

Quella donna glieli tagliò mentre dormiva, e lo diede in mano ai Filistei, i quali gli cavarono gli occhi e lo dannarono a girare una mola di molino.

Un giorno fu condotto al tempio, dove erano più di 3000 persone. I capelli gli erano cresciuti e gli era venuta la forza.

Si avvicinò alle colonne di mezzo e gridando: *Muoia Sansone con tutti i Filistei!* le dicrollò e il tempio cadde sopra di lui e i Filistei.

Queste grandi imprese, compiute da Sansone con mezzi deboli, significavano le vittorie che dovea riportare G. Cristo con mezzi ancor più deboli sopra il mondo e il demonio.

30. Noemi e Rut

D. Che cosa accadde ai tempi, che il popolo di Dio era governato dai Giudici?

R. Ai tempi che il popolo di Dio era governato dai Giudici accadde, che una religiosa donna per nome Noemi, a cagione della fame, da Betlemme andò nel paese di Moab, dove perdette il marito e due figli.

Rimasta sola pensò di tornare in patria; ma Rut, ch'era una moabita sposata ad uno dei figli di lei, le disse: *Io ti seguirò ovunque tu vada e sarò con te fino alla morte.*

Giunte a Betlemme, siccome era tempo della mietitura, Rut andò a spigolare nel campo di un certo Booz, il quale ammirandone la modestia disse ai mietitori: *Lasciate cadere delle spighe dai vostri manipoli, e permettete che Rut le raccolga.*

Rut continuò a spigolare nel campo del ricco Booz finchè fu compiuta la messe, e per le tante virtù di cui era adorna, piacque tanto a Booz, che la volle per moglie.

Da quel matrimonio nacque Obed, che fu padre di Isai ed avo di Davide, da cui venne G. Cristo.

31. Eli ed i suoi figli

D. Chi fu Eli?

R. Eli fu giudice d' Israele e sommo sacerdote: ebbe due malvagi figliuoli, Ofni e Finees, che debolmente venivano castigati dal padre.

Il Signore si sdegnò contro Eli, e gli fece annunziare da un profeta che l'avrebbe castigato coi suoi figli.

Nata infatti una guerra tra gl' Israeliti e i Filistei, Ofni e Finees vi rimasero morti, ed il vecchio padre, alla dolorosa novella, cadde dal seggio all'indietro e morì.

In questo fatto Iddio ci volle lasciare un esempio terribile del come la finiranno i figli cattivi e i genitori troppo indulgenti.

32. Samuele

D. Chi fu Samuele?

R. Samuele fu l'ultimo giudice degli Ebrei.

Abitava in casa di Eli, ed a lui rilevò il Signore i terribili castighi, coi quali avrebbe punito la troppa indulgenza di Eli e la prevaricazione dei figli di lui.

Morto Eli, il popolo elesse a suo Giudice Samuele, sotto cui fece ritorno a Dio, riacquistò l' Arca della Alleanza e le città perdute e si godette lunga e perfetta pace.

Samuele fu una figura di S. Giovanni Battista, detto il *Precursore*. Quegli infatti fu l'ultimo dei Giudici ed il precursore del grande Re Davide: Giovanni fu l'ultimo dei profeti e il precursore di G. Cristo re eterno.

33. Saulle

D. Che fece il popolo quando si accorse che Samuele era divenuto assai vecchio?

R. Quando il popolo si accorse che Samuele era divenuto assai vecchio, si presentò a lui e gli disse: *Dacci un re come lo hanno tutte le altre nazioni, perchè ci possa difendere nelle guerre.*

Samuele, consultata la volontà di Dio, unse a re di Israele Saulle, uomo valoroso e tanto alto, che sopravanzava tutto il popolo dalla spalle in su.

Saulle dapprima fu ubbidiente e fedele al Signore, per lo che riportava sempre vittorie contro i nemici; ma a poco a poco cominciò a prevaricare, e per le sue disobbedienze a Dio e per la sua superbia fu riprovato.

Egli figurò la chiesa giudaica, cioè la Sinagoga, la quale fu eletta da Dio; ma a poco a poco degenerò ed entrò in superbia. Per questo fu riprovata ed al suo posto fu chiamata la Chiesa cattolica.

34. Davide e Golia

D. Chi successe a Saulle nel regno d'Israele?

R. Riprovato Saulle, per ordine di Dio fu unto re di Israele un pastorello per nome Davide. Però la sua elezione restò occulta finchè arrivò all'età di 30 anni.

Avvenne in quel tempo che mentre i Filistei stavano contro gl' Israeliti, uscì dal campo di quelli un gigante per nome Golia, il quale così sfidò gli Israeliti: *Datemi un uomo che venga a combattere meco.*

Ma niuno rispondeva a quella sfida. Il solo Davide si armò del suo bastone, scelse cinque pietre dal torrente, e, presa la fionda, si avviò alla volta di lui.

Quando Golia l'ebbe vicino gli disse: *Sono io forse un cane che mi vieni davanti con pietre e bastone?* E Davide rispose: *Io vengo in nome del Dio degli eserciti.*

A queste parole il Filisteo si mosse, ma Davide gli scagliò contro la fionda con tanto impeto, che il gigante, colpito in fronte, stramazzò a terra.

In questa vittoria, che Davide riportò sopra Golia, vien raffigurata la vittoria di G. Cristo contro Satana.

LEZIONE IV.

DA DAVIDE FINO A G. CRISTO

(an. 1055 avanti Cristo)

35. Davide

D. Quando venne Davide al trono d'Israele?

R. Morto Saulle in una battaglia contro i Filistei, salì al trono Davide, il quale allora avea 30 anni.

Egli fermò la sede del governo in Gerusalemme, sconfisse i Filistei, i Moabiti, i Siri; e sopra tutto segnalossi nel promuovere il culto di Dio.

A tal uopo trasportò l'Arca del Signore con gran festa e compose cantici e salmi.

Davide però non restò sempre fedele a Dio. Egli commise due gravissimi peccati, per cui Dio gli mandò molte afflizioni.

Il figlio Assalonne gli si ribellò contro, e lo costrinse a fuggire da Gerusalemme, a passare il torrente Cedron e a salire a piè ignudi il colle degli ulivi; ma poi ritornò al suo soglio e morì pieno di giorni e di meriti.

In tutto questo Davide figurava G. Cristo, il quale pur egli passò dolente il torrente Cedron, salì il monte degli ulivi e dopo la morte risuscitò trionfante.

36. Salomone

D. Chi successe a Davide?

R. A Davide successe suo figlio Salomone, il quale chiese a Dio la sapienza, e Dio glicla concesse.

Quindi conobbe l'ordine del mondo, le forze degli elementi, la situazione degli astri e la virtù delle piante.

Egli innalzò un vastissimo e ricchissimo tempio in Gerusalemme, e vi fece trasportar l'Arca del Signore con grande pompa.

Un'infinità di forestieri venivano a visitarlo, fra cui la Regina Saba, la quale si partì maravigliata delle ricchezze e della sapienza di lui.

Salomone non perseverò sempre nelle virtù, e divenuto vecchio si pervertì ed adorò gl'idoli.

Per questo Iddio lo castigò annunziandogli che la maggior parte del regno, ch'ei possedeva, sarebbe tolto al figlio suo e passerebbe ad un servo, e così avvenne.

Questo re pacifico e sapiente fu una figura di G. Cristo, maestro di sapienza celeste e principe della pace.

37. Divisione del regno

D. Come avvenne la divisione del Regno?

R. Morto Salomone, gli successe al trono il figlio Roboamo, il quale, seguendo il consiglio dei giovani, invece di alleggerire il popolo, lo caricò di più gravi tributi.

Per questo dieci tribù si ribellarono e si elessero a re

Geroboamo, servo di Salomone. Due sole tribù rimasero fedeli a Roboamo.

Così del popolo ebreo si formarono due popoli e due regni; quello delle dieci tribù fu detto *Regno d' Israele*, ed ebbe per capitale Samaria; quello delle due tribù fu detto *Regno di Giuda*, ed ebbe per capitale Gerusalemme.

La separazione volontaria delle dieci tribù dal leggittimo Roboamo è figura della separazione dei popoli cristiani dall' unica legittima Chiesa Cattolica.

38. Regno d' Israele

D. Che avvenne del Regno d' Israele?

R. Geroboamo, primo re d' Israele, fu sempre in guerra con Roboamo re di Giuda.

Egli aveva proibito ai suoi sudditi di andare a sacrificare nel tempio di Gerusalemme, fece fare due idoli di oro ed obbligò il popolo ad adorarli.

Questo brutto esempio fu seguito dai successori di Geroboamo, e Iddio per richiamarli alla vera religione, mandò loro dei profeti, a cui manifestava le cose nascoste e future.

Ma re e popolo non ascoltavano gli avvisi dei profeti anzi li disprezzavano, per cui Iddio li castigò.

Dopo 250 anni dalla divisione del regno, Salmanassar fece prigionieri il re e le dieci tribù e li condusse schiavi in Assiria, donde non tornarono mai più e così ebbe fine il regno d' Israele.

39. Elia Profeta

D. Quando visse il profeta Elia?

R. Il profeta Elia visse ai tempi di Acabbo, il quale fu il più malvagio dei re d' Israele.

Un giorno Elia presentossi al re e disse: *Viva Dio! non verrà nè rugiada nè pioggia in questi anni, se non quando lo dirò io.*

Acabbo montò in furore, ed attentava alla vita del profeta, il quale andò a nascondersi presso il torrente Carit. Ivi i corvi gli portavano mattina e sera pane e carne e beveva al torrente.

Dopo un anno il torrente si seccò. Avvisato dal Signore, andò in Sorepta città della Fenicia, dove una vedova lo alimentava della farina e dell'olio che aveva. Quella farina e quell' olio per miracolo di Elia non venner mai meno.

Alcun tempo dopo il figlio di quella vedova infermò gravemente e morì, ed Elia, in nome del Signore, lo richiamò a vita.

Verso la fine del terzo anno della carestia, Elia provocò i profeti di Baal a mostrare con un miracolo la divinità del loro Dio.

Essi prepararono un olocausto, e per un intero giorno scongiurarono invano il loro Dio, perchè mandasse fuoco a consumare il sacrifizio.

Verso sera Elia preparò l'olocausto, pregò il Signore, e rapidamente discese fuoco dal cielo e consumò il sacrifizio.

Il popolo a quella vista si gettò a terra ed esclamò: *Il Signore è il vero Dio d' Israello.*

Dopo questo fatto Elia fece di nuovo orazione, e la pioggia venne tosto così dirotta, che largamente ristorò la terra dell'arsura di tre anni.

40. Eliseo Profeta

D. Chi fu Eliseo?

R. Eliseo fu un affezionato discepolo di Elia.

Un giorno andavano insieme, ed improvvisamente apparve fra loro un carro di fuoco, che trasportò Elia in cielo.

Da quel momento lo spirito di Elia colla virtù di far miracoli posò sopra Eliseo. Questi infatti moltiplicò il pane e l'olio a benefizio di persone povere, che a lui ricorrevano.

Poi risuscitò il figlio unico di una donna: guarì dalla lebbra Naaman, principe della milizia del re di Siria, facendolo lavare sette volte nel Giordano.

41. Giona Profeta

D. A che tempi visse Giona?

R. Giona visse ai tempi di Geroboamo II, re di Giuda. Un giorno il Signore gli disse: *Va a Nivive, ed ivi predica la penitenza.*

Giona, invece di andare a Ninive, s'imbarcò per Tarso; ma Iddio suscitò una furiosa tempesta, per cui la nave stava per affondare.

Allora i marinai tirarono le sorti per conoscere da chi venisse quel male.

La sorte cadde sopra Giona, il quale confessò la sua disubbidienza, fu gettato in mare e la tempesta cessò.

Giona fu inghiottito da un gran pesce, e dopo tre giorni fu vomitato vivo sulla spiaggia.

Scampato così prodigiosamente, il profeta andò a Ninive e la minacciò con queste parole: *Soli quaranta giorni rimangono, e poi Ninive sarà distrutta.*

Alle parole del profeta i Niniviti fecero penitenza, e il signore non distrusse la città.

Giona, che, dopo di essere stato tre giorni nel ventre del pasce, converte i Niniviti, è una figura di G. Cristo, il quale, dopo di essere stato tre giorni in seno del sepolcro, converte le nazioni infedeli.

42. Tobia in Assiria

D. Chi fu Tobia?

R. Tobia fu uno degl' Israeliti, che Salmanassar condusse schiavi in Assiria.

Egli visitava e confortava i suoi connazionali, e del suo nutriva gli affamati, vestiva gl'ignudi, e con pericolo della vita sepelliva i morti.

Una volta tornando stanco dal sepellire, adagiossi vicino ad un muro e si addormentò: e mentre dormiva caddegli sopra gli occhi sterco caldo di rondine e divenne cieco; ma pazientemente soffriva la cecità.

Un giorno chiamò suo figlio Tobiolo e gli diede questi ricordi:

Abbi Dio nel tuo cuore e onora tua madre in tutti i giorni della sua vita.

Quello, che non vuoi che altri a te faccia, guardati dal farlo agli altri.

Fa elemosina secondo le tue forze e non acconsentire giammai al peccato.

È vero che siamo poveri; ma avremo molti beni se temeremo Dio.

43. Il figliolo di Tobia

D. Che fece il vecchio Tobia caduto in povertà?

R. Il vecchio Tobia, caduto in povertà, chiamò Tobiolo e gli disse: *Va a trovar Gabelo che abita in Rages, e fatti restituire il denaro da me imprestatogli.*

Tobiolo uscì di casa per partire, e trovò l'angelo Raffaello in forma di bel giovane, il quale si offerse di accompagnarlo.

Giunti al fiume Tigri, Tobiolo vi entrò per lavarsi i piedi; ma un gran pesce uscì fuori per divorarlo.

Tobiolo si spaventò; ma l'angelo gli disse: *prendilo, sventralo e serbane il fiele, perchè con esso restituirai la vista al cieco tuo padre.*

Tobiolo, dopo ch'ebbe riscosso il danaro da Gabelo, tornò al padre suo, a cui restituì la vista col fiele del pesce.

Alla presenza dei suoi genitori Tobiolo enumerò tutti i beneficii che avea ricevuto dal compagno di viaggio; per cui gli offersero la metà di quanto possedevano.

Ma l'angelo rifiutò ogni dono, diede loro il saluto della pace e disparve.

44. Il Regno di Giuda

D. Chi fu il primo re di Giuda?

R. Il primo re di Giuda, cioè delle tribù rimaste fedeli, fu Roboamo figlio di Salomone.

A lui successero 19 principi della casa di Davide, parecchi dei quali furono saggi, timorati di Dio e docili alle parole dei profeti.

Ezechia fu uno dei migliori. Giovandosi dei consigli del profeta Isaia, governò con rettitudine il suo popolo, riaprì le porte del tempio già chiuse dall'empio Acaz suo padre e ristaurò il culto del Signore.

I re malvagi invece si diedero ad ogni sorta di vizio e trassero il popolo a peccare.

Iddio per castigarli mandò l'anno 606 avanti G. Cristo Nabucodonosor, il quale assediò Gerusalemme e la ridusse a tanta disperazione e fame, che i genitori si mangiavano i figli e i figli i loro genitori.

Poi incendiò la città, e tutto il popolo fu condotto schiavo in Babilonia, ove stette 70 anni. Così l'anno 588 fu distrutto il regno di Giuda.

45. Giuditta

D. Qual'è la storia di Giuditta?

R. Giuditta fu una santa vedova, la quale, avendo inteso che Oloferne, generale Assiro, aveva assediato Betulia sua patria, pensò di liberarla.

Ella infatti si fece accompagnare da una serva ed andò fino alla tenda di Oloferne, il quale l'accolse graziosamente.

Or avvenne, che una sera Oloferne, ebbro dal vino, profondamente si addormentò, e Giuditta trovandosi sola con lui, lo afferrò pei capelli, gli tagliò la testa, e la

diede a servare alla serva. Quindi tornò a Betulia, e il popolo le veniva incontro gridando: *Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu la letizia d'Israello, tu l'onore del popolo nostro!*

Questa donna coraggiosa è una figura di Maria Santissima, la quale, per opera del suo divino Figliuolo, ha vinto il demonio, nemico del genere umano.

46. Daniele in Babilonia

D. Come capitò Daniele in Babilonia?

R. Daniele fu uno dei prigionieri, che Nabucodonosor dalla Giudea condusse in Babilonia.

Il re volle che Daniele e tre altri di lui compagni fossero educati nella regia medesima e mangiassero alla sua mensa. Essi però non si contaminarono mai colle vivande vietate.

Per ciò il Signore diede a questi giovani sapienza e intendimento sopra tutti gli indovini; e donò singolarmente a Daniele l'intelligenza delle visioni e dei sogni.

47. Sogno di Nabucodonosor

D. Quale fu il misterioso sogno di Nabucodonosor?

R. Nabucodonosor una notte ebbe un sogno, di cui erasi interamente scordato. Quindi convocò tutti gli indovini del regno, perchè gli ricordassero il sogno e glielo spiegassero.

Il solo Daniele, ispirato da Dio, seppe ricordargli e spiegargli il sogno; per cui Nabucodonosor si prostrò colla faccia per terra e disse: *Or conosco il Dio degli Ebrei per il vero Dio*, e costituì Daniele principe sopra tutte le provincie.

48. La fornace ardente e la fossa dei leoni

D. Nabucodonosor restò fedele al vero Dio degli Ebrei?

R. Nabucodonosor non restò fedele al vero Dio degli Ebrei, poichè levatosi a superbia, si fece inalzare una statua d'oro, ed ordinò che tutti l'adorassero.

Ma i tre compagni di Daniele, Anania, Azaria e Misaele, ricusarono di adorarla.

Nabucodonosor ordinò, che fossero condotti alla sua presenza; e in tono disdegnoso disse loro: *Se voi non adorate la statua, subito sarete gettati nella fornace.*

I giovanetti stettero fermi, e gettati nella fornace camminavano illesi in mezzo alle fiamme benedicendo il Signore.

49. Umiliazione di Nabucodonosor

D. Quale fu la grande umiliazione di Nabucodonosor?
R. Nabucodonosor dopo il primo ebbe un secondo sogno, in cui gli fu annunziato un terribile castigo.

Invano il re cercò la spiegazione del sogno fra gli indovini babilonesi: solo Daniele glielo interpretò dicendo: *Tu, o re, sarai allontanato dal consorzio degli uomini, e per sette anni abiterai tra le bestie.*

Infatti non passò molto che Nabucodonosor fu trasmutato in bestia ed abitò colle fiere, finchè tornato in se stesso, si umiliò al Signore e fu restituito al suo regno.

50. Convito di Baldassare

D. Che avvenne nel convito di Baldassare?
R. Baldassare, nipote di Nabucodonosor, fece un gran convito ai grandi del suo regno, e con essi beveva il vino nei vasi d'oro e d'argento tolti al tempio di Gerusalemme.

Mentre bevevano apparve nel muro una mano di uomo, la quale scrisse queste parole: *Mane, Techel, Fares.*

Il re inorridì di spavento a quella vista e fece chiamare Daniele per interpretarle.

Venuto Daniele, rimproverò al re la temerità di aver profanato i vasi del tempio.

Poi disse: *Ecco la significazione delle parole.*

Mane *vuol dire, che Dio ha contati i dì del tuo regno e vi ha posto termine.*

Techel *significa, che sei stato pesato e trovato deficiente.*

Fares *importa, che il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani.*

La notte seguente Baldassare fu ucciso e gli successe nel regno Dario re dei Medi.

51. Fine della schiavitù

D. Sotto qual re avvenne la fine della schiavitù?
R. La fine della schiavitù avvenne sotto Ciro, successore di Dario nel regno di Babilonia.

Ei pubblicò questo decreto: *Chiunque appartiene al popolo di Dio, ritorni in Gerusalemme e metta mano a riedificare il tempio del Signore.*

Allora dopo 70 anni di schiavitù, gli Ebrei ritornarono al loro paese, riedificarono il tempio di Gerusalemme, e ricostruirono le mura della città.

D'allora in poi vissero sempre in pace, sebbene tributarî dei re di Persia; si governarono con proprie leggi, riconoscendo per capo il sommo sacerdote.

52. Ester

D. Chi fu Ester?

R. Ester fu una giovinetta ebrea, che ai tempi di Assuero rimaneva ancora nel regno di Babilonia.

Un giorno la vide il re Assuero e la scelse a sua sposa e la coronò regina.

Mentre ella godeva la grazia del re, un certo Aman fu innalzato ad un gran posto della corte, e tutti s'inginocchiavano dinanzi a lui.

Il solo Mardocheo, zio di Ester, non piegava il ginocchio al superbo Aman, il quale per vendicarsi fece decretare dal re la morte di tutti gli Ebrei.

Allora Ester, consigliata di Mardocheo, si presentò al re domandando la grazia dei suoi connazionali.

Assuero, esaminati e trovati innocenti gli Ebrei, ritirò il decreto, ed invece fece appiccare Aman ad un patibolo.

Ester in questi fatti è figura di Maria Santissima, che fra tutte le figliuole di Adamo meritò di essere elevata a sposa dello Spirito Santo, e mercè la sua intercessione disarmò a prò di noi la collera di Dio.

53. Persecuzione di Antioco

D. In quali tempi visse Eleazaro?

R. Eleazaro visse ai tempi del crudele Antioco, il quale ordinò che tutti i popoli a lui soggetti abbracciassero la religione pagana e mangiassero carni vietate.

A quest'ordine crudele molti si contentarono piuttosto morire che violare la santa legge di Dio, e fra questi ci furono il vecchio Eleazaro ed una madre con sette suoi figli.

Eleazaro fu tratto al supplizio, e mentre lo martoriavano esclamava: *Signore, tu sai che volentieri patisco, perchè te solo io temo.*

Dopo la morte di Eleazaro, Antioco si fece condurre innanzi la madre coi sette figli, e li voleva costringere a mangiare carne porcina.

Il maggiore dei fratelli disse: *Noi siamo pronti a morire piuttosto, che a trasgredire i comandamenti di Dio.*

A tali parole il re montò in furia, lo fece scorticare e poi gettare in una caldaia rovente.

Con eguale crudeltà furono poi tormentati gli altri fratelli. Per ultimo fu uccisa anche la madre, che con fortezza di animo aveva assistito alla scena crudele.

Questi martiri dell'antico Testamento, figuravano i martiri del Cristianesimo, e la madre dei sette fratelli rappresentava Maria Santissima, che con uguale costanza stava ai piedi del Figlio crocifisso.

54. Giuda Macabeo

D. Chi venne a difendere gli Ebrei dalle crudeltà di Antioco?

R. A difendere gli Ebrei dalle crudeltà di Antioco, Iddio suscitò Giuda Macabeo, il quale proseguì valorosamente la guerra incominciata dal padre Matatia.

Coi suoi fratelli Giovanni, Simone, Eleazaro e Gionata si recò a Gerusalemme, dove purgò il tempio, rinnovò il culto di Dio ed arrivò a cacciar Antioco dal paese di Giuda.

Allora Antioco giurò l'esterminio dei Giudei e di Gerusalemme; ma Iddio lo prevenne facendolo morire fra terribili strazî.

Morto Antioco, il suo figlio si armò per riconquistare la Giudea; ma il Macabeo, pieno di confidenza nel Signore, scese di nuovo in campo e vinse i nemici di Israele in parecchie sanguinose battaglie.

In una di queste Giuda Macabeo morì pugnando per la patria e per la religione.

55. Ultime vicende degli Ebrei

D. Chi successe a Giuda Macabeo?

R. A Giuda Macabeo successe il fratello Gionata, il quale fu tanto valoroso, che il re della Siria e dello Egitto facevano a gara per farselo amico; ma dopo molte gloriose battaglie fu ucciso a tradimento con due suoi figliuoli.

A Gionata successe nel comando il fratello Simone, il quale rincorò il popolo, riaccese la fede nel Signore, e liberò la Giudea dal giogo degli stranieri.

Egli pure, essendo in età molto avanzata, venne ucciso a tradimento da Tolomeo suo genero.

A Simone successe nel principato e nel sacerdozio il figliuolo Giovanni Ircano, il quale governò il popolo saggiamente ed ebbe un regno glorioso e felice.

Morto Giovanni Ircano salì al trono il figliuolo Ari-

stobolo, a cui successe il fratello Alessandro Ianneo, uomo crudele.

Questi regnò 27 anni. Quindi prese le redini del governo la moglie sua, poi i suoi figliuoli, i quali venendo in continua discordia, indussero i Romani a intromettersi nelle cose della Giudea.

La Giudea fu resa tributaria a Roma, fu per decreto del senato romano imposto agli Ebrei un nuovo re di nazione straniera, e questi fu Erode.

56. Aspettazione del Messia

D. Qual'era l'aspettazione del popolo pel Messia?

R. Ansiosa era l'aspettazione del popolo per la nascita del Messia: il tempo era già arrivato.

Iddio lo aveva promesso ad Adamo, i profeti ne avevano annunziato il tempo e il luogo della nascita, i miracoli che doveva operare, la passione che doveva soffrire, la crocifissione e la morte.

Tutti i popoli erano intenti ad aspettare un grande avvenimento, che doveva cangiare la faccia della terra; la venuta di un grande Mediatore, di un futuro Salvatore, del Messia insomma, il quale doveva liberare gli uomini dal dominio del male, e rendere ai medesimi il regno del bene, la pace, la felicità, la giustizia.

Tutto questo doveva avvenire quando già lo scettro di Giuda sarebbe passato, secondo la profezia di Giacobbe, allo straniero Erode.

PARTE SECONDA

IL NUOVO TESTAMENTO FIGURATO NEL VECCHIO

LEZIONE I.

NASCITA E VITA NASCOSTA DI G. CRISTO

1. Annunziazione di Maria

D. Quando avvenne l'annunziazione di Maria?

R. L'annunziazione di Maria avvenne circa l'anno quattromilaquattro dopo la creazione del primo uomo, e precisamente nel tempo, in cui Erode governava la Giudea.

Fu allora che Dio mandò l'arcangelo Gabriele nella città di Nazaret ad una verginella della stirpe di Davide, che aveva nome Maria.

Entrò l'arcangelo in casa di lei e le disse: *Io ti saluto, o Maria, piena di grazia: il Signore è con te: tu sei benedetta fra le donne.*

Maria si turbò a quell'apparizione; ma l'angelo la rassicurò dicendo: *Non temere, o Maria, perchè hai trovato grazia dinanzi a Dio. Tu, per opera dello Spirito Santo, concepirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. Egli sarà grande, anzi sarà figliuolo di Dio e il suo regno non avrà mai fine.*

Allora Maria umilmente rispose: *Ecco la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola.* E l'Angelo si partì.

2. Nascita di Gesù

D. In qual tempo nacque G. Cristo?

R. G. Cristo nacque circa l'anno del mondo 4004, regnando nella Giudea Erode il grande, sotto l'impero di Cesare Augusto.

Questi, volendo sapere quanti fossero tutti i suoi sudditi, ordinò il censimento, cioè la numerazione degli abitanti dell'impero romano.

Per questo Maria e Giuseppe dovettero recarsi a Betlemme per dare il loro nome, e, non trovando alloggio negli alberghi, furono costretti a ricoverarsi in una stalla fuori della città.

Quivi nacque a mezzanotte il Salvatore del mondo,

e Maria, sua madre, lo fasciò e lo adagiò in una mangiatoia.

Nello stesso tempo un angelo appariva ad alcuni pastori, che vegliavano a guardia del gregge, e disse loro: *Vengo a recarvi una felice nuova: è nato il Salvatore del mondo.*

A quello si unirono altri angeli, e tutti cantavano dicendo: *Gloria a Dio nei cieli, e pace sulla terra agli uomini di buona volontà.*

G. Cristo nacque in quel tempo e in quel luogo, che molti secoli prima erano stati predetti da Giacobbe e da Michea. Fu adagiato in una rozza mangiatoia, appunto come Mosè, sua figura, era stato adagiato in una cestella di giunchi.

3. Venuta dei Magi

D. Chi venne per adorare Gesù nella Grotta di Betlemme?

R. Dopo pochi giorni dalla nascita di Gesù, vennero dall'Oriente tre magi, i quali, guidati da una stella, arrivarono in Gerusalemme.

A questa notizia il re Erode turbossi, chiamò segretamente i Magi e disse loro: *Cercate del fanciullo, e quando l'avrete trovato, tornate a dirmelo, acciocchè anch'io vada e l'adori.*

I Magi partirono, e, guidati dalla stella, arrivarono alla grotta di Betlemme, ove trovarono ed adorarono il nato Bambino, offrendogli in dono oro, incenso e mirra.

Avvertiti poi in sogno di non ripassare da Erode, se ne tornarono per altra via al loro paese.

La stella che guidò i Magi alla grotta di Betlemme, nell'antico Testamento venne figurato dalla colonna miracolosa, che guidava gli Ebrei alla terra promessa.

4. Fuga in Egitto

D. Che fece Erode non vedendo più ritornare i Magi, dai quali aspettava novelle del nato Bambino?

R. Erode non vedendo più ritornare i Magi, entrò in mille sospetti, e comandò che si uccidessero tutti i bambini di Betlemme e dei suoi dintorni, che non oltrapassavano l'età di due anni.

Credeva il malvagio re di far morire in quella strage anche il bambino Gesù; ma un angelo apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: *Svegliati, prendi il fanciullo e la madre sua e fuggi in Egitto.*

Gesù Cristo stette in Egitto fino alla morte di Erode e poi con Giuseppe e Maria ritornò in Nazaret, avverandosi così la profezia di Osea, che aveva detto a nome di Dio: *Ho chiamato il mio figliuolo dall'Egitto.*

5. Disputa coi Dottori

D. Che avvenne a Gesù quando fu arrivato all'età di dodici anni?

R. Arrivato Gesù all'età di 12 anni, accompagnò Giuseppe e Maria in Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua.

Terminata la festa, essi si misero in cammino pel ritorno e smarrirono Gesù.

Fattane diligente ricerca, lo trovarono, dopo tre giorni, nel tempio che disputava coi Dottori della legge, i quali stupirono della sapienza delle sue quistioni e delle sue risposte.

Appena Maria lo ebbe veduto, gli disse: *Figliol mio, perchè facesti ciò?* E Gesù rispose: *Nol sapevate voi che io debbo occuparmi delle cose spettanti al padre mio?*

Dopo ciò fece con loro ritorno a Nazaret, ed ivi stette soggetto ai suoi genitori, esercitando l'arte di falegname fino all'età di trent'anni.

LEZIONE II.

VITA PUBBLICA DI GESÙ CRISTO

6. Battesimo di Gesù

D. Quanto tempo stette Gesù Cristo ritirato in Nazaret?

R. Gesù Cristo stette ritirato in Nazaret fino agli anni 30 di sua età e poi cominciò la sua vita pubblica, facendosi battezzare da Giovanni Battista.

Questi stavasi nel deserto cibandosi di locuste e miele selvatico, predicando la penitenza ed annunziando il Messia, e molti venivano a lui per essere battezzati nelle acque del Giordano.

Come vide anche Gesù venire alla sua volta, disse: *Io ho bisogno di essere da te battezzato, e tu vieni a me?*

Gesù rispose: *Lascia fare per ora; imperocchè così conviene a noi adempire tutta la giustizia divina.* E Giovanni lo battezzò.

Mentre Gesù veniva battezzato, ecco aprirsi i cieli e scendere lo Spirito Santo in forma di colomba e posare sopra Gesù, ed una voce del cielo esclamare: *Questi è il mio figliuolo diletto, in cui ho riposto le mie compiacenze.*

7. Gesù nel deserto.

D. Che fece Gesù dopo di essere stato battezzato dal Battista?

R. Dopo che Gesù ebbe ricevuto il battesimo, ritirossi nel deserto, dove, per disporsi alla predicazione della sua dottrina, attese per 40 giorni e 40 notti all'orazione e al digiuno.

Poi vennegli fame; e permise a satana che per ben tre volte il tentasse. Ma Gesù lo vinse, e vennero gli Angeli a servirlo come loro Signore.

Uscito Gesù dal deserto, i Giudei interrogarono Giovanni Battista, s'egli fosse il Messia.

Ma Giovanni, additando Gesù alle turbe, gridò: *Ecco l'Agnello di Dio, ecco chi toglie i peccati del mondo: io ve lo attesto, perchè ho veduto lo Spirito Santo in forma di colomba fermarsi sopra di lui.*

8. Vocazione degli Apostoli.

D. In qual modo Gesù cominciò a farsi seguaci?

R. Passeggiando un giorno vicino il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, detto Pietro, ed Andrea, i quali stavano pescando.

Gesù disse loro: *Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori di uomini.*

Andato più oltre vide Zebedeo coi suoi figli Giacomo e Giovanni, che racconciavano le reti. Gesù gli invitò, ed essi lo seguirono.

Poco dopo chiamò Matteo, Filippo, Natanaele e molti altri, fra i quali ne scelse dodici e volle che stessero sempre con lui e li chiamò *Apostoli.*

Essi furono Simone, a cui pose nome Pietro e suo fratello Andrea, Giacomo e Giovanni, Filippo e Bartolomeo, Matteo e Tommaso, Giacomo il minore e Taddeo, Simone e Giuda Iscariota, il quale ultimo fu poi traditore.

9. La Samaritana.

D. Come avvenne l'incontro di Gesù colla Samaritana?
R. Gesù, passando un giorno per la Samaria, si riposò al pozzo di Giacobbe, ch'era poco lungi dalla città di Sichem.
Mentre sedeva al pozzo, ecco venire una donna Samaritana ad attingere dell'acqua, e Gesù le disse: *Dammi da bere.*
Poi le rivelò tutti i peccati occulti della vita di lei, e le annunziò ch'Egli era il Messia.
La donna credette alle parole di lui, e corse alla città a narrare tutto l'accaduto agli abitanti, i quali vennero subito e pregarono Gesù che andasse nella loro città.
Gesù vi andò e vi dimorò due giorni, e gli abitanti si convertirono alle parole di lui e credettero ch'Egli fosse veramente il Messia, il Salvatore del mondo.

10. Miracoli di Gesù.

D. Perchè Gesù Cristo volle operare stupendi miracoli?
R. Gesù Cristo volle operare stupendi miracoli per provare agli uomini, ch'Egli veramente era il figliolo di Dio.
Il primo miracolo fu da lui operato in Cana di Galilea, ove fu celebrato uno sponsalizio; e fra gli altri fu anche invitato Gesù con sua madre Maria e coi suoi discepoli.
Nel bel mezzo del convito mancò il vino; e Gesù, ad istanza della madre sua, cambiò l'acqua in vino generoso.
Durante la sua mortal carriera su questa terra Gesù Cristo fece infiniti altri miracoli sempre per beneficare gli uomini.
Guariva ogni sorta di malattie in un momento, spesso con una parola, talvolta senza vederle, e bastava ad alcuni toccare il lembo della veste di lui per esser guariti.
Restituì la vista ai ciechi, la parola ai muti, l'udito ai sordi: raddrizzò gli storpii, cacciò i demonii dai corpi degli ossessi ed a più morti ridonò la vita.
In questi prodigi operati da Gesù si compiva la profezia d'Isaia, il quale aveva detto: *Dio verrà egli stesso e vi salverà. Allora gli occhi dei ciechi si apriranno,*

si spalancheranno le orecchie dei sordi, lo zoppo salterà e sarà sciolta la lingua dei mutoli.

11. La piscina probatica e la vedova di Naim.

D. Che cosa era la piscina probatica?

R. La piscina probatica era uno stagno di acqua vicino al tempio di Gerusalemme.

Era rinchiusa fra cinque portici, sotto ai quali giacevano ciechi, zoppi, attratti e malati di ogni maniera.

A certi dati tempi l'angelo del Signore scendeva nella piscina, ne agitava l'acqua e il primo che vi si gettava ne usciva risanato.

Fra gli altri infermi eravi un uomo paralitico da 38 anni; e Gesù, avendolo veduto, gli disse: *Vuoi tu essere sanato?* E quegli: *O Signore, io non ho chi mi metta nell'acqua quando viene l'angelo ad agitarla.*

E Gesù gli disse: *Alzati, prendi il tuo letto e cammina.* E tosto l'ammalato si levò bello e sano, tolse in ispalla il suo letticciuolo e andossene.

Un altro giorno Gesù entrava nella città di Naim incontrò molti cittadini, che portavano a sepellire un morto.

Era il figlio unico di una vedova, la quale tutta desolata seguiva il feretro piangendo.

Commosso Gesù, le disse: *Donna non piangere;* ed accostatosi al morto, gli gridò: *Giovanetto, levati su.*

Il morto si levò e cominciò a parlare, e tutti glorificarono Dio dicendo: *Un gran profeta è apparso fra noi.*

La piscina probatica ci rappresenta quei privilegiati Santuarii, a cui Iddio annette le sue grazie.

12. La peccatrice penitente.

D. Chi fu Maria Maddalena?

R. Maria Maddalena fu una gran peccatrice, la quale, pentitasi dei suoi falli, venne ai piedi di Gesù e glieli bagnava di lacrime e profumava con balsamo.

Questo fatto avveniva in casa di un certo fariseo chiamato Simone, il quale così pensava tra sè: *Se costui fosse profeta, certo conoscerebbe chi è questa donna.*

Ma Gesù gli disse: *Un creditore perdonò due suoi debitori, che gli dovevano uno cinquecento e l'altro cinquanta danari. Or quale dei due lo amerà di più?*

Rispose Simone: *Certo colui, al quale fu donato di più.*

Hai detto bene, soggiunse Gesù: *a costei sono perdonati molti peccati, perchè ha molto amato.* E voltosi poi alla donna disse: *I tuoi peccati sono rimessi: vattene in pace.*

13. Morte di San Giovanni Battista.

D. Come avvenne la morte di Giovanni Battista?

R. La morte di Giovanni Battista avvenne in questo modo. Regnava in Galilea Erode Antipa, figlio di quell'Erode, che aveva ordinato la strage degl'innocenti.

Un giorno Giovanni si presentò al re, e lo rimproverò perchè aveva sposato Erodiade moglie di suo fratello Filippo, il quale viveva ancora.

Per questo il re lo fece chiudere in carcere; ma Erodiade tentava ogni via per farlo morire.

Avvenne che festeggiandosi il giorno natalizio di Antipa, la figlia di Erodiade ballò così bene, che il re con giuramento le promise darle tutto ciò che domandasse.

Allora Erodiade suggerì alla figlia di chiedere al re la testa di Giovanni Battista.

Erode si addolorò pel giuramento fatto, e non volendo mancare di parola, acconsentì all'empia domanda e Giovanni fu decapitato.

14. Tempesta sedata e moltiplicazione dei pani.

D. In che modo Gesù calmò una tempesta e moltiplicò dei pani?

R. Trovandosi egli un giorno sulla spiaggia del piccolo mare di Genesaret, disse ai discepoli suoi: *Passiamo all' altra sponda;* e con essi entrò nella navicella, ove placidamente addormentossi.

Ad un tratto si levò una gran tempesta, dalla quale la navicella era furiosamente trabalzata.

I discepoli spaventati svegliarono il loro Maestro gridando: *Signore, salvaci, chè periamo.* E Gesù si alza, grida ai venti, comanda ai flutti, e in un baleno si fa bonaccia.

Un altro giorno se ne stava Gesù sopra un monte ragionando coi suoi discepoli, e una gran moltitudine di popolo lo stava ascoltando attentamente.

Era già sul far della sera, e non avendo le turbe di che mangiare, Gesù disse al discepolo Filippo: *Quanti pani avete?*

E quegli rispose: *Maestro, è qui un fanciullo, che ha cinque pani di orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanti?*

Allora Gesù ordinò che la gente sedesse. Poi si fece portare i pani e i pesci, li benedisse e diedeli ai discepoli perchè li distribuissero.

Erano più di cinquemila uomini; eppure tutti mangiarono pane e pesce a sazietà, e degli avanzi ne furono empiuti ben dodici cofani.

Questa prodigiosa moltiplicazione dei pani era l'annunzio di un'altra moltiplicazione assai più stupenda, cioè della moltiplicazione del corpo e del sangue del Salvatore nell'Eucarestia.

15. La trasfigurazione.

D. Dove e quando avvenne la trasfigurazione di G. Cristo?

R. La trasfigurazione di G. Cristo avvenne sul monte Tabor nell'ultimo anno della sua predicazione.

Mentre egli trovavasi su quel monte pregando coi suoi discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, la sua faccia divenne raggiante come il sole e le sue vesti candide come la neve.

Ed ecco apparire Mosè ed Elia, i quali si posero a ragionare con lui, ed una voce s'intese dal cielo, che disse: *Questi è il mio figliuolo diletto; ascoltatelo.*

I discepoli sbigottiti caddero colla faccia per terra; ma Gesù accostandosi disse: *Levatevi e non temete.*

Essi levarono gli occhi, e guardando attorno non videro alcuno, se non Gesù qual era prima che si trasfigurasse.

16. Risurrezione di Lazaro.

D. Come avvenne la risurrezione di Lazaro?

R. Avendo Gesù saputo, che Lazaro era morto, disse ai suoi discepoli: *Andiamo in Betania, perchè il nostro amico Lazaro è morto ed io voglio risuscitarlo.*

Giunto a Betania, gli vennero incontro le due sorelle di Lazaro, Marta e Maria, le quali piangendo dissero: *Signore, se tu fossi stato qui, il nostro fratello non sarebbe morto.*

Gesù domandò dove l'aveano seppellito, e lo condussero al sepolcro, ch'era una caverna chiusa da una lapide.

Arrivati al luogo comanda: *Togliete via la pietra.*

Marta rispose: *Signore, ei puzza, perchè seppellito da quattro giorni.* E Gesù: *Credi, e il tuo fratello risusciterà.*

Vien tolta la lapide; e Gesù alza gli occhi al cielo, prega, e poi con gran voce grida: *Lazaro vien fuori!*

E tosto Lazaro uscì dal monumento e cominciò a camminare, e da tutte le parti veniva gente a vederlo.

17. Umiltà e dolcezza di Gesù.

D. Che diceva il popolo al vedere gli stupendi miracoli operati da G. Cristo?

R. Al vedere tanti miracoli il popolo restava maravigliato, credeva in lui e lo volea proclamare re.

Ma Gesù non cercava la gloria sua, sibbene quella del Padre, che lo avea mandato.

Quindi spesso nascondeva i suoi miracoli, vietava agli infermi di rivelare la ricevuta guarigione e imponeva silenzio ai demonii, che lo voleano proclamare Figliuolo di Dio.

Amava particolarmente i fanciulli, e ai discepoli, che glieli allontanavano, diceva: *Lasciateli venire a me, chè di loro è il regno dei cieli.*

Ed abbracciandoli amorosamente e imponendo loro le mani, li benediceva.

18. Pazienza ed altre virtù del Salvatore.

D. Quali altre virtù venne ad insegnarci G. Cristo?

R. Gesù Cristo in tutta la sua mortal carriera sopra questa terra ci fu sempre maestro e modello di ogni sorta di virtù.

E prima di tutto singolare fu la sua pazienza, per cui tollerava i disagi di una vita piena di stenti e di miseria, i difetti degli uomini e le insidie dei nemici.

La sua povertà non ebbe pari, avendo voluto nascere in una grotta, fra due animali, senza comodità alcuna e soffrendo lungo il corso di sua vita la fame e la sete.

Ammirabile fu la sua dolcezza nell'accogliere i peccatori, nel trattare con ogni sorta di persone, nel consolare gl'infermi, nel correggere i traviati.

Una sola volta fu visto infiammarsi di santo zelo, quando, entrato nel tempio di Gerusalemme, lo trovò che vi si vendeva e comprava pubblicamente.

A mirare tanta profanazione della casa di Dio, fece una sferza di funicelle e cacciò fuori i mercanti dicendo:

è casa di orazione, e voi l'avete fatta *idri.*

19. Dottrina di Gesù Cristo.

nti precetti può ridursi tutta la dottrina sto?
a dottrina di G. Cristo fu da lui stesso ri-
ti due grandi precetti; *Amare Dio sopra e tutti gli uomini come noi stessi.*
segnò che Dio è il padre di tutti, che in lui no riporre la nostra fiducia, lui amare so- se vogliamo andare a goderlo eternamente minacciò l'inferno ai peccatori ostinati.
e tutti gli uomini sono fratelli e perciò mare il nostro prossimo e financo i nostri are del bene a coloro che ci odiano, di loro che ci maledicono, di pregare per co- perseguitano.
ati i poveri di spirito e coloro che pian- ericordiosi e i puri di cuore, i pacifici e offrono persecuzione per amore di giusti- che di loro è il regno dei cieli.

20. Alcune parabole.

istruiva G. Cristo le turbe?
sto istruiva le turbe con parabole, cioè con ed esempii per adattarsi meglio alla dura mente.
no le parabole, colle quali G. Cristo manife- dottrina; e noi qui ne racconteremo alcune. egli, che molti Giudei erano tanto superbi pretesa santità, quanto disprezzatori degli ose la bella parabola del pubblicano e del è la seguente:
mini salirono al tempio a fare orazione, eo e l'altro pubblicano.
eo, stando in piedi, così pregava il Signore: *azio, o Dio, che io non sono come gli altri paci, ingiusti, lascivi, siccome pure è questo . Io digiuno due volte la settimana e pago di tutto ciò che possiedo.*
blicano invece, stando da lungi, non ardiva li alzare gli occhi al cielo, e anzi si batteva il ado: *O Dio, abbi misericordia di me peccatore.*

« *Or io vi dico*, conchiuse G. Cristo, *che il pubblicano se ne tornò a casa giustificato; non così il fariseo.* »

G. Cristo con questa parabola ci volle dare una preziosa lezione intorno alla grande virtù dell'umiltà. Infatti conchiuse la parabola con queste parole: *Chiunque si esalta, sarà umiliato; e chiunque si umilia, sarà esaltato.*

21. Il Samaritano caritatevole.

D. Quale fu l'occasione, che spinse G. Cristo a narrare la parabola del Samaritano caritatevole?

R. L'occasione che spinse G. Cristo a narrare quella parabola fu questa.

Un dottore della legge, avendo inteso che per salvarsi bisognava amare Dio di tutto cuore e il prossimo come sè stesso, domandò a Gesù: *Chi è il mio prossimo?*

Gesù rispose: « Un uomo scendendo da Gerusalemme a Gerico capitò nei ladri, i quali lo rubarono, lo ferirono e lo lasciarono mezzo morto.

« Passarono di là uno dopo l'altro un sacerdote ed un levita, i quali, poco curandosi dell'infelice, tirarono innanzi.

« Vi passò poi un samaritano, il quale gli fasciò le ferite, lo confortò, e, postolo sul suo giumento, lo condusse all'albergo, e lo raccomandò all'albergatore, promettendogli di pagare tutte le spese.

« *Or quale ti sembra*, domandò G. Cristo al dottore, *che sia stato il prossimo di quell'infelice capitato nei ladri?*

Il dottore rispose: *Certamente colui, che usò ad esso misericordia.*

« E Gesù conchiuse: *Va, e fa anche tu allo stesso modo.* »

22. Il ricco Epulone.

D. Per qual motivo G. Cristo propose la parabola del ricco Epulone?

R. G. Cristo, conoscendo che gli Ebrei erano posseduti dallo spirito di avarizia e si mostravano crudeli coi poverelli, propose questa parabola:

« Vi era un uomo ricco, il quale si vestiva fastosamente e godeva ogni giorno i lauti pranzi.

« Vi era altresì un mendico per nome Lazzaro, il quale pieno di ulcere giaceva alla porta del ricco e desiderava saziarsi delle bricciole, che cadevano dalla mensa di lui.

« Ma niuno gliene dava. Or avvenne che il mendico morì e fu portato dagli Angeli nel seno di Abramo: morì anche il ricco e fu sepellito nell'inferno.

« Stando nei tormenti alzò gli occhi e vide Lazzaro in seno di Abramo e gridò: *Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro, perchè intinga la punta del dito nell'acqua e mi rinfreschi la lingua, che mi sento bruciare.*

« Abramo rispose: *Figliuolo, ricordati che hai goduto in vita tua e Lazzaro patito: or egli è felice e tu tormentato.* »

Con questa parabola G. Cristo volte ammaestrare i ricchi del buon uso che devono fare delle ricchezze.

23. Il figliuol prodigo.

D. Perchè G. Cristo raccontò la parabola del figlio prodigo?

R. G. Cristo raccontò la parabola del figlio prodigo per mostrare con quanta benignità Iddio accoglie i peccatori che ritornano a lui. La parabola fu questa:

« Un padre ebbe due figli, il minore dei quali gli disse un giorno: *Dammi la porzione dei beni che mi tocca.*

« Avuta la porzione se ne andò in paese lontano, ove dissipò ogni cosa e per una carestia sopravvenuta si ridusse a guardiano di porci.

« In questo misero stato esclamò: *Oh quanti servi in casa di mio padre hanno pane in abbondanza ed io muoio di fame! Io andrò al padre mio e gli domanderò perdono.*

« Mentre si avvicinava al paese, il padre lo scorse da lungi, gli corse incontro, lo abbracciò e lo baciò.

« E disse ai servitori: *Mettetegli la più bella veste, l'anello al dito, le scarpe ai piedi e preparate un allegro banchetto, perchè egli era morto ed è tornato in vita, era perduto e si è ritrovato.* »

24. Ingresso di Gesù in Gerusalemme.

D. Quando entrò G. Cristo in Gerusalemme?

R. G. Cristo entrò in Gerusalemme prima della festa di Pasqua.

Il popolo, sapendo che Gesù veniva in Gerusalemme, andò ad incontrarlo con rami di palme e di ulivo gridando: *Gloria al figlio di Davide! benedetto chi viene in nome del Signore!*

Quando Gesù fu vicino alla città, pianse sopra di essa e ne predisse la distruzione.

In città fu accolto con pubbliche manifestazioni di allegrezza, tanto che gli Scribi, i Farisei e i Principi dei Sacerdoti se ne ingelosirono e risolsero di farlo morire al più presto possibile.

In questo trionfale ingresso di Gesù in Gerusalemme si avverava la profezia di Zaccaria, il quale avea detto: *Gioisci, o Gerusalemme! Ecco che il tuo re a te viene povero e mansueto; ma la sua potenza si estenderà fino ai confini della terra.*

LEZIONE III.

VITA DOLOROSA DI GESÙ CRISTO

25. Ultima cena.

D. Che fece Gesù vedendo avvicinare il giorno di Pasqua?

R. Gesù, vedendo avvicinare quel giorno, ordinò ai discepoli di apparecchiare ogni cosa per la cena pasquale, e sulla sera del giovedì si mise a tavola con loro.

Parlò della sua passione e del tradimento di Giuda, e, per dare un'ultima prova del suo amore verso gli uomini, istituì, l'Eucarestia.

Prese del pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede agli Apostoli dicendo: *Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, che sarà dato per voi.*

Quindi benedisse il calice col vino e lo distribuì ai discepoli dicendo: *Bevete tutti, poichè questo è il mio sangue, quel sangue che sarà sparso per voi.*

Per dare poi esempio di umiltà lavò i piedi agli apostoli e predisse la negazione di Pietro.

Ma Giuda, che meditava il tradimento, si alzò ed uscì a compiere il suo disegno.

26. Gesù nel Giardino degli ulivi.

D. Che fece Gesù dopo l'ultima cena?

R. Gesù, dopo l'ultima cena, chiamò seco Pietro, Giacomo e Giovanni, e con loro ritirossi nell'orto degli ulivi a pregare.

Colà, curvato sotto il tremendo peso pei peccati degli uomini, da tutto il corpo sudò sangue ed entrò in agonia.

I tre discepoli si erano addormentati, ed ecco venire Giuda con gente armata di spade, bastoni e fiaccole. Si accostò a Gesù e gli disse: *Ti saluto; o Maestro,* e baciollo. E Gesù: *Così, o Giuda, mi tradisci con un bacio?*

Poi si volse alla turba dicendo: *E voi chi cercate?* E i soldati risposero: *Gesù Nazareno*, e Gesù soggiunse: *Son io.*

A queste parole stramazzarono tutti a terra; e Gesù, che colla sola parola li aveva atterrati, permise che s'alzassero e s'impadronissero di lui.

Il tradimento di Giuda ci ricorda la profezia di Davide, il quale aveva detto: *L'uomo, a cui io mi confidava e che mangiava il mio pane, mi ha ordito un gran tradimento.*

27. **Ultima notte di Gesù.**

D. Dove fu condotto Gesù dopo che lo presero?

R. Dopo che Gesù fu preso venne condotto in casa del sommo sacerdote Caifa, ove era adunato il consiglio dei Giudei.

Si chiamarono falsi testimonii a deporre contro Gesù; ma essi furono trovati insufficienti perchè contrattitori.

Allora il sommo sacerdote gli domandò: *Sei tu il Cristo, il figliuol di Dio?* E Gesù rispose: *Sì, io son desso.*

A questa risposta Caifa stracciò le sue vestimenta gridando: *Egli ha bestemmiato: che ve ne pare?* E tutti risposero: *È reo di morte!*

Dichiarato reo di morte, Gesù fu consegnato ai servi e alla sbirraglia, i quali per una intera notte gli fecero ogni sorta di oltraggi, d'insulti ed obbrobrî.

In quella medesima notte Pietro negò per ben tre volte di essere discepolo di Gesù; ma uscito dal cortile di Caifa pianse amaramente il suo peccato.

Giuda invece, pentitosi di aver tradito il Maestro, riportò i trenta danari al Consiglio dei Giudei e corse ad appiccarsi ad un laccio.

28. **Gesù innanzi a Ponzio Pilato.**

D. Che fece Ponzio Pilato quando ebbe Gesù alla sua presenza?

R. Pilato, avuto Gesù alla sua presenza, lo esamina e dichiara di non poterlo condannare, perchè innocente.

Udendo poi che Gesù era Galileo, lo manda ad Erode; ma questi, per ischerno, lo fa vestire di una bianca veste e lo rimanda a Pilato.

Pilato volea salvare Gesù, ma il popolo lo minacciò di denunziarlo all'imperatore di Roma; per cui intimoritosi, permise che Gesù venisse spogliato, legato, flagellato e coronato di spine.

Nè di ciò furono commossi i sacerdoti e il popolo,

il quale furibondo cominciò a gridare: *Crocifiggilo! Crocifiggilo!*

Allora Pilato si fece portare un catino d'acqua, e alla presenza del popolo si lavò le mani per significare ch'egli non intendeva macchiarsi del sangue di un innocente.

Ma le turbe sempre tumultuanti seguitarono a gridare: *Il suo sangue cada sopra di noi e sopra i nostri figli*; onde Pilato diede Gesù nelle loro mani, perchè lo conducessero a morire.

29. Morte di Gesù.

D. Che fecero i soldati tostochè ebbero Gesù nelle loro mani?

R. Tostochè i soldati ebbero Gesù nelle loro mani, lo trascinarono al monte Calvario, lo spogliarono delle sue vesti, lo stesero sulla croce, che avevano fatto portare a lui stesso, e ve lo confissero con chiodi alle mani e ai piedi.

Insieme con Gesù furon crocifissi due ladri, dei quali uno ne confessava la innocenza, l'altro lo bestemmiava con tutto il popolo.

Verso l'ora sesta si oscurò il sole e folte tenebre coprirono la terra fino all'ora nona.

Quindi Gesù gridò con forte voce: *Tutto è compiuto! Padre mio, nelle tue mani raccomando l'anima mia*: e dette queste parole chinò il capo e spirò.

Alla morte del Figliolo di Dio tutta la natura si commosse. Oltre le tenebre che avevano coperto la terra, si squarciò il velo del tempio, si spezzarono i monti, si aprirono i sepolcri e parecchi morti risorsero a nuova vita.

A tanti prodigi un centurione e molti altri spettatori si commossero, e tornarono alle loro case percuotendosi il petto e dicendo: *Quest'uomo veramente era il Figliuolo di Dio.*

Così la grande opera della Redenzione fu compiuta, e tutte si verificarono le profezie sul Cristo, che molti secoli prima ne avevano annunziato la nascita, la passione e la morte.

LEZIONE IV.

VITA GLORIOSA DI GESÙ CRISTO

30. Risurrezione di Gesù.

***D.* Che cosa aveva lasciato detto Gesù prima di morire?**

R. Prima di morire Gesù aveva detto, che il terzo giorno dopo la sua morte sarebbe risuscitato dal sepolcro.

Per questo i capi della sinagoga ne avevano suggellato la lapide e postevi delle guardie.

Ma questa fu un'infelice astuzia, perocchè all'albeggiare del terzo dì tremò la terra, e Gesù per virtù propria risuscitò glorioso e le guardie caddero semimorte per lo spavento.

Così avveravasi la profezia di Davide, il quale aveva detto in nome del Redentore: *Tu non abbandonerai l'anima mia nel limbo, nè permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione.*

31. Le donne al sepolcro.

D. Che cosa veniano a fare le pie donne al sepolcro di Gesù?

R. Le pie donne, che avevano assistito alla morte e alla sepoltura di Gesù, la mattina del terzo giorno erano venute al sepolcro per imbalsamarne il corpo.

Lo trovarono vuoto e colla lapide rovesciata.

E mentre con ansia guardavano qua e là dentro il sepolcro, ecco presentarsi a loro due Angeli in abito risplendente, i quali dissero: *Non temete: voi cercate Gesù Nazereno, che fu crocifisso. Non è qui, è risorto.*

Corsero subito a narrar tutto agli Apostoli; ma questi non credettero.

32. Gesù appare ai suoi discepoli.

D. In qual giorno Gesù apparve ai suoi discepoli di Emmaus?

R. Gesù apparve ai discepoli di Emmaus nelle ore pomeridiane dello stesso giorno della risurrezione.

Questi due discepoli, melanconici, andavano ragionando del loro Maestro. Gesù li raggiunse, ed essi, senza conoscerlo, l'invitarono a rimaner con loro nel castello di Emmaus.

Sedutisi a cenare, lo ricorrebbero allo spezzar del pane; ma Gesù disparve.

Verso sera si presentò in Gerusalemme agli apostoli, che discorrevano a porte chiuse per timore dei Giudei.

Essi, pieni di spavento, credettero vedere uno spettro. Ma Gesù disse: *Perchè dubitate? Toccate e vedete che ho carne ed ossa.* Quindi mangiò con loro e disparve.

L'Apostolo Tommaso, non essendo stato presente a

queste apparizioni, non voleva crederle, e protestava che non avrebbe mai creduto, se colle proprie mani non avesse toccato le piaghe di Gesù.

Otto giorni dopo, mentre i discepoli erano in casa, ecco apparire Gesù e dire: *La pace sia con voi.*

Tommaso era presente, e Gesù gli disse: *Vieni qua, a mettere la tua mano e le dita nelle piaghe, e non essere più incredulo.*

Tommaso rispose: *Signore mio e Dio mio!* E Gesù: *Tu hai creduto, o Tommaso, perchè hai visto: beati coloro che crederanno senza vedere.*

33. Ascensione di Gesù.

D. Che fece Gesù prima di ascendere al cielo?

R. Gesù, prima di ascendere al cielo, condusse gli Apostoli sul monte degli Ulivi e disse loro: *Ogni potestà è stata a me data in cielo e in terra. Andate ad insegnare tutte le genti: chi crederà, sarà salvo; chi non crederà, sarà condannato.*

Poi alitò sopra di loro e proseguì: *Ricevete lo Spirito Santo: saranno perdonati i peccati a chi li perdonerete, saranno ritenuti a chi li riterrete.*

Quindi Gesù levò le mani in alto, benedisse gli Apostoli dicendo: *Ecco io ascendo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro;* e alla loro vista levossi di terra e salì in cielo per sedere alla destra di Dio.

Così avveravasi la profezia di Davide, il quale parlando del Cristo aveva detto: *Tu sei salito in alto... siedi alla mia destra.*

34. La Pentecoste.

D. Che avvenne nel giorno della Pentecoste?

R. Il decimo giorno dopo l'ascensione di Gesù, giorno della Pentecoste pei Giudei, gli Apostoli con Maria erano radunati nel cenacolo aspettando lo Spirito Santo.

Ed ecco venire dal cielo un forte suono come di vento impetuoso e riempire tutta la casa.

Ed apparvero lingue come di fuoco e andarono a posare sopra ciascuno degli Apostoli. In quel punto tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in varie lingue.

In questa scesa dello Spirito Santo avveravasi la profezia di Gioele, il quale aveva detto: *Ed avverrà in quei giorni, che io manderò il mio Spirito.*

35. Predicazione del Vangelo.

D. Che fecero gli Apostoli dopo ch'ebbero ricevuto lo Spirito Santo?

R. Gli Apostoli, dopo ch'ebbero ricevuto lo Spirito Santo, uscirono dal cenacolo e si diedero a predicare.

In Gerusalemme per la festa di Pentecoste erano venuti uomini di tutte le nazioni, e tutti rimasero meravigliati perchè li udivano parlare nella loro propria favella.

Pietro, fra gli altri, predicando al popolo provò, che Gesù Nazareno, dagli Ebrei crocifisso, era il vero Messia e che solo nella fede di lui si poteva sperar salute.

Alle parole di Pietro 3000 ascoltanti si convertirono a G. Cristo e ricevettero il battesimo in nome della SS. Trinità.

36. Stefano primo martire.

D. Chi fu Stefano?

R. Stefano fu uno dei sette Diaconi scelti dagli Apostoli per l'amministrazione e il governo delle cose temporali.

Egli era pieno di grazie e di fortezza e grandi prodigî faceva nel popolo; per lo che si attirò l'odio e l'invidia degli Ebrei.

Lo cacciarono quindi fuori della città, ed ivi si misero a lapidarlo, facendo guardare le vesti di lui ad un giovane chiamato Saulo, il quale era consenziente a quell'assassinio.

37. L'apostolo S. Paolo.

D. Chi fu il più accanito persecutore della Chiesa di Gerusalemme?

R. Il più accanito persecutore della Chiesa di Gerusalemme fu Saulo, quel giovane medesimo, ch'era stato consenziente alla lapidazione di Stefano.

Egli aveva ottenuto dal principe dei sacerdoti di poter menare legati in Gerusalemme quanti avesse trovati colà seguaci di G. Cristo.

Arrivato vicino alla città di Damasco, all'improvviso fu circondato da una gran luce, che lo prostese a terra, mentre una voce gridavagli: *Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?*

Saulo, abbagliato e come colpito dal fulmine, risponde: *Chi sei tu, o Signore, e che vuoi che io faccia?*

E la voce replicò: *Io sono Gesù che tu perseguiti. Levati, entra in città, ed ivi ti sarà detto quello che tu devi fare.*

Saulo, accompagnato dai suoi, entrò in Damasco, ove per divina ispirazione trovò Anania, il quale lo battezzò e lo chiamò Paolo.

♣

Da quel giorno Paolo divenne uno dei più zelanti banditori del Vangelo, e Dio si valse principalmente di lui per convertire i gentili.

38. Gli altri Apostoli e la propagazione del Vangelo.

D. Dove furono mandati gli Apostoli a predicare?

R. Anche gli altri Apostoli, dopo aver evangelizzata la Giudea, si diffusero in tutto il mondo.

Andrea andò nella Scizia, Tommaso nella India, Bartolomeo nell'alta Armenia, Matteo nell'Etiopia, Giuda Taddeo nell'Arabia e nella Mesopotamia, Barnaba e Simone nella Persia, e Mattia, che fu l'apostolo eletto in luogo del traditore Giuda, corse ad evangelizzare l'Egitto e l'Abissinia, Giovanni l'Asia Minore e Filippo la Frigia.

Infinite furono poi le fatiche apostoliche di Pietro e di Paolo, sicchè meritatamente l'uno ebbe il titolo di *Apostolo degli Ebrei*, e l'altro quello di *Apostolo dei Gentili*.

La propagazione del Vangelo in tutto il mondo per mezzo degli apostoli ci ricorda la profezia di Davide, che aveva detto: *Per tutta la terra s'intese il loro suono, e sino ai confini della terra la loro voce.*

39. Morte degli Apostoli e vita della Chiesa.

D. Come finirono gli Apostoli la loro vita?

R. Tutti gli Apostoli, salvo Giovanni, finirono la loro vita col martirio.

Pietro da Antiochia aveva passato in Roma la sede suprema della sua apostolica giurisdizione, ed ivi nell'anno 67 della Èra volgare fu messo in croce capovolto in quello stesso giorno, in cui Paolo veniva decapitato.

Così pure gli altri Apostoli suggellarono col sangue la testimonianza alla fede di G. Cristo, e volarono a raggiungerlo nella vita beata.

Rappresentante di G. Cristo sulla terra restò la sua grande opera, ch'è la Chiesa Cattolica, con a capo il Sommo Pontefice, la quale durerà sino alla fine del mondo.

FINE

ALCUNI GIUDIZII DELLA STAMPA

sulla prima edizione del **Nuovo compendio di STORIA SACRA, ovvero l'Armonia fra i due Testamenti esposta ai fanciulli,** *dal quale fu estratto questo* **Riassunto.**

Dall'**Annotatore**, periodico della R. Società Didascalica italiana di Roma, sotto gli auspici e l'alto protettorato del Re Umberto I e della Regina Margherita. — Roma, Anno VI, N. 9, 30 Settembre 1880.

Nell'epitome della Bibbia, che si usava un tempo nelle scuole ad istruzione dei fanciulli, era notata al fine d'ogni racconto la figura, ovvero il legame che, come anello, congiunge i fatti del vecchio con quelli del nuovo Testamento; ma questo savio sistema andò di mano in mano perdendosi, fino a che si giunse ai libriccini moderni, i quali, ahimè! sono men che lo scheletro di essa Bibbia. Il sac. G. Russo, se non c'inganniamo, ha voluto rimediare appunto a questo difetto pubblicando il suo **Nuovo Compendio di Storia Sacra**, col quale egli ritorna al buon metodo antico, e, per così dire, lo perfeziona; poichè compendiando il sacro testo, senza nulla omettere d'essenziale come s'usa nei libricciattoli che corrono oggidì nelle scuole, ha avuto agio di meglio dichiarare e collegare gli avvenimenti provvidenziali. Or quanto ciò sia utile ognun di leggieri sel' vede; ed invero per tal modo aumenta di gran lunga l'interesse di quei fatti, e, con l'interesse, aumenta per natural conseguenza il diletto nell'apprenderli.

Ma vi è di più, perchè il fanciullo impara così a distinguere la differenza che vi ha fra lo studio della storia sacra e quello della profana, così bene spiegata dal Rollin; la qual differenza consiste appunto nell'allegoria, che è il carattere speciale della prima, e fa sì che non si abitui a riguardare come un avvenimento ordinario tanto il cacrificio di Abramo quanto l'eroismo di Bruto, ma che si conduca saviamente a riconoscere l'azione divina nelle umane vicende, la qual cosa è il più alto fine dell'educazione morale.

È da approvare anche in quest'operetta la forma dialogica o catechistica che si è tenuta, come quella la quale non solo più facilmente può raccomandarsi alla memoria dei fanciulli, ma dà anche modo al maestro d'applicar *l'utile dulci* intrattenendoli familiarmente.

Su lo stile adoperato, non ci permettono fermarci i limiti assegnatici; nondimeno diremo che in generale ci sembra, che l'autore siasi bene inspirato nelle Sacre Carte, riuscendogli di dare ai suoi dialoghi quella semplicità e proprietà insieme, che si convengono al soggetto. Per le quali cose quindi noi stimiamo che il professore Russo abbia fatto opera utilissima, e che il suo libro debba essere accolto da tutti

coloro che intendono dare ai fanciulli in questa parte importantissima, e pur così combattuta dell'insegnamento, una soda e verace istruzione.

Dalla **Civiltà Cattolica** An. 31°, Serie XI, vol. I, Quaderno 771. — Firenze, Febbraio 1880.

Tutto opportuno pei giovanetti è questo compendio di Storia Sacra. Vi si comprendono i fatti principali dell'antico e nuovo Testamento, i quali son dichiarati acconciamente alle menti giovanili, con istile semplice ed abbastanza corretto, per domande e risposte. Nella narrazione della storia del vecchio Testamento, il chiaro Autore non manca mai di far notare le figure più rilevate che adombrano i personaggi ed i misteri del Nuovo. È un lavoro sotto tutti i riguardi adatto alla istruzione elementare.

Dalla **Germania** di Berlino, 14 ott. 1879, N. 238, an. IX.

In forma di catechismo l'erudito Autore espone un Nuovo Compendio di Storia Sacra ovvero l'armonia fra i due testamenti, e in 136 pagine restringe ingegnosamente la storia di ambedue i Testamenti. Egli non solo presenta i fatti storici con narrazione brevissima e chiarissima, ma cerca eziandio di facilitare allo scolaretto l' intimo sentimento dei due Testamenti per fargliene rilevare la cognizione e l'armonia, il che egli fa con una maestria inimitabile.

Il prezzo di questo libro tanto bene accolto in Italia, approvato dal Consiglio scolastico provinciale di Girgenti e dal Vescovo, e che noi pure commendiamo ai maestri elementari, è di centesimi 85. (*Traduzione dal tedesco.*)

Dalla **Sicilia Cattolica** di Palermo -- Anno XII, N. 228, 16 Ottobre 1879.

Troviamo eccellente questa Storia Sacra, che imita il *Catechismo di Perseveranza* del celebre Gaume, perchè mentre riunisce i fatti principali dell'antico e nuovo Testamento, ne mostra le relazioni essenziali, spiegando l'uno con l'altro. La chiarezza e precisione delle idee e della loro pratica applicazione rende assai utile un tal lavoro, e desidereremmo che fosse adottato in tutte le classi elementari L'egregio Autore ha fatto una bell'opera, e dobbiamo essergliene grati.

Anche l' edizione è elegante e la spesa è relativamente minima.

Sentiamo con piacere che questa opera ha eccitato molti applausi a Girgenti, e che quel Consiglio scolastico l' ha adottato in tutte le scuole elementari della Provincia; speriamo che lo stesso si faccia in Palermo.

Il prezzo del presente è Cent. **30**. — Quello del **Nuovo Compendio** è Cent. **60**.